

# La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## **ISOLA E I PIANI URBANISTICI IN FASE DI DISCUSSIONE**

**TENTATIVO DI FAR CONVIVERE  
SVILUPPO ECONOMICO E  
RIONI CITTADINI**

### **Tutela del bilinguismo**

**Le attività della CAN  
in corso da anni nel settore**

### **Dialecto istroveneto**

**I successi della "Besenghi"  
con le produzioni video**

### **Teatrando a Trieste**

**Apprezzati i giovani  
attori della "Dante"**

# La voce del mandracchio

NR. 145 / GIUGNO 2019 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## SOMMARIO

- 2 **Editoriale di Gianni Katonar**  
Isola e lo sviluppo
- 3 **Piano urbanistico**  
Nasce una nuova Isola
- 4 **Tutela dei monumenti**  
Intervista a Daniela Tomšič
- 5 **Festival Istroveneto**  
Premi alla "Besenghi"
- 7 **Bilinguismo. Gli sforzi**  
per l'attuazione a Isola
- 8 **Omaggio a Rossini**  
Serata di grande musica
- 9 **Concerti**  
Concerto di primavera e  
Serata romantica
- 10 **Teatrando a Trieste**  
Successo della "Dante"
- 11 **Aperitivo letterario**  
Piccolo bilancio conclusivo
- 12 **Pastrocchi da favola**  
Alla fine del ciclo 2018/19
- 13 **Rihard Lobenwein**  
Dall'arte alla musica
- 14 **Isola in festa per lo sport**  
La pallamano in serie A
- 16 **Scuola elementare**  
Le attività alla  
SE "Dante Alighieri"

## In attesa dell'estate

**Editoriale** Gli intensi mesi fin qui trascorsi fanno sospirare, in vista delle ferie

Isola non ha certo avuto modo di annoiarsi negli ultimi mesi. Dalle elezioni che in dicembre hanno portato il nuovo sindaco, Danilo Markočič, i problemi per la municipalità non si sono più fermati. Sino alla mazzata finale: il versamento definitivo di 1,9 milioni di euro a una ditta stiriana, per la mancata realizzazione di progetti immobiliari nella zona del cantiere. La sentenza della Corte suprema ha messo fine alla vertenza, aperta da una decina di anni, ma ha posto anche una pietra su alcuni progetti cari agli isolani. La cifra già saldata rappresenta il 15% del bilancio comunale 2019. L'approvazione del documento finanziario ha permesso di accantonare il necessario per il pagamento, ma con quali sacrifici sarà ancora da verificare. Certamente ne soffriranno gli investimenti, mentre le sovvenzioni per le attività correnti delle istituzioni non sono a rischio. Quasi a voler rispondere al momento di crisi, dal municipio si è lanciata una vera campagna orientata al futuro. A coordinarla sarà il nuovo piano urbanistico, posto in

dibattito pubblico (ne parliamo all'interno), si pensa a completare l'infrastruttura in collina, nella zona di Saredo e si cercano sinergie per facilitare attività imprenditoriali. La sfida sarà trovare soggetti disposti a investire, accettando gli sforzi fatti dall'Amministrazione locale per non deturpare la struttura urbana cittadina, soprattutto del centro storico. Gli appetiti per la costa orientale sono svaniti, tramonta anche il progetto dell'isolotto artificiale, ma nascono già idee per la parte occidentale della città. Esisterebbero proposte concrete per rilevare il marina e collegarlo con le zone degradate e abbandonate da tempo, a ridosso dell'ex Arrigoni, per arrivare fino a Campo alle porte. Il comune denominatore degli investimenti sarebbe una migliore offerta turistica, ma non sono chiari i tempi di realizzo né l'esatta idea di massima su quali strutture proporre (o imporre) alla città. Giugno farà prima calare e poi spegnere i riflettori anche a Palazzo Manzioli. Le numerose attività della Comunità nazionale italiana stanno volgendo al termine. Abbiamo cercato in questo numero di fare il bilancio su quanto è stato fatto, sorprendendoci per la mole di lavoro che la CAN e le due Comunità si sono accollate. Nel visitare la nostra sede al pomeriggio, verso sera, si capisce quante persone la visitino. In particolare è incoraggiante che siano molti i bambini, gli attivisti di domani, a partecipare volentieri.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Isola tra passato e presente (foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo,  
Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Gianfranco Siljan, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

# ISOLA VERSO IL NUOVO PIANO URBANISTICO

## Salasso delle casse comunali per i danni versati alla ditta R-Mercury

È stato posto in pubblico dibattito lunedì, 11 maggio il nuovo piano urbanistico del Comune di Isola. La documentazione, assieme allo studio sull'impatto ambientale, sarà consultabile in varie sedi sino all'11 luglio prossimo e precisamente: presso gli uffici comunali di Via Postumia 3, nelle sedi delle Comunità locali di Corte, Livade e Jagodie-Dobrava. Le parti interessate potranno presentare appunti e proposte, che saranno poi esaminate durante le presentazioni pubbliche, previste per martedì, 18 giugno, al Cinema Odeon e mercoledì, 26 giugno, alla Casa della cooperativa a Corte, ambedue con inizio alle ore 16. Il piano urbanistico deve essere riveduto perché divenuto ormai obsoleto e non più conforme ai piani di sviluppo del Comune. I consiglieri comunali dello scorso quadriennio avevano avviato le procedure per la stesura del documento su cui si baseranno le indicazioni della municipalità in materia di immobili, piani sociali, progetti economici e altro. Andrà a sostituire quello in vigore, datato 1986 e introdurrà nuove condizioni esecutive nel settore dell'urbanistica. Per la tutta durata del dibattito pubblico, la nuova proposta di piano urbanistico sarà pubblicata in forma digitale sulla pagina web del Comune, all'indirizzo <https://izola.si/>, cliccando su Amministrazione comunale, Ufficio per l'ambiente. Il Piano urbanistico, intanto, è stato presentato dai tecnici ai vertici della municipalità e ai capigruppo consiliari. Ne abbiamo parlato con la vicesindaco, Agnese Babič. "Abbiamo avuto modo di prendere visione dei preparativi, ormai in corso da una decina di anni. Il lavoro era scattato nel 2006, poi era subentrata una pausa e ora si è ripreso per giungere alla fase



ISOLA: Zona industriale

finale. Riveste notevole importanza perché funge da base legale a tutte le modifiche dei piani urbanistici in vigore. Il nuovo, a sua volta, viene preparato in modo tale che non sia blindato, ma che offra in futuro la possibilità di apportare aggiunte a seconda delle necessità. Ciò snellisce le procedure poiché all'atto di apportare eventuali cambiamenti alle norme basta rivedere il piano urbanistico e non tutti gli atti normativi di rango inferiore. Come ci è stato spiegato dai tecnici, con questo documento si vanno a indentificare le zone di Isola dove poter costruire. Aumentano sensibilmente le superfici da destinare a nuovi alloggi per gli isolani, ma si pensa anche alla collocazione di zone industriali e artigianali. Si procederà alla permuta di terreni per mantenere in equilibrio quelli destinati all'agricoltura e quelli espropriabili per costruzioni varie. Di rilievo mi sembrano i piani per lo sviluppo di Isola sino al perimetro della strada a scorrimento veloce. I progettisti propongono di non disperdere gli inse-

diamenti, ma di pensare allo sviluppo dei rioni del centro già esistenti. Non sarà dimenticato l'entroterra e ampliamento della parte urbanistica sono possibili a Malio o Saredo. Su tutto dovrà innescarsi la tutela del territorio, del patrimonio storico e naturale del Comune" ha rilevato per noi il vicesindaco. Intanto, sempre in maggio, è diventata definitivamente esecutiva la sentenza che

intima al Comune di Isola di versare un indennizzo pari a 1,9 milioni di euro alla ditta RMercury, per la mancata realizzazione di alcuni progetti immobiliari nella zona del cantiere. La Corte suprema ha respinto la revisione dell'intera procedura e pertanto gli imprenditori stiriani hanno incassato l'alto indennizzo, sebbene la vicenda presunti ancora lati oscuri, che la polizia avrebbe deciso di chiarire soltanto ora. Intanto il pesante versamento, circa il 15 per cento delle uscite previste dal Comune per il 2019, è stato neutralizzato con le aggiunte alle voci di bilancio appena approvate. Inevitabili le ricadute negative su iniziative di carattere locale.

GIANNI KATONAR



ISOLA: Il capannone vicino al cantiere

## IL GRANDE PATRIMONIO DI ISOLA

# Monumenti da tutelare e valorizzare per il prossimo

Palazzo del governatore in Via Verdi, Palazzo Besenghi degli Ughi e Manzioli, il cimitero, le chiese sono solo alcuni dei tanti siti di grande valore storico – culturale di Isola. Ma qual è il grado di valorizzazione e conservazione? Ne parliamo con Daniela Tomšič, soprintendente per i beni culturali.

**MANDRACCHIO:** Siamo dei bravi cittadini, se mi riferisco al rapporto che abbiamo nei confronti della storia e cultura di Isola?

**TOMŠIČ:** Come in ogni aspetto della società, ci sono lati positivi e negativi. In generale penso che il rapporto sia buono. La gente autoctona ha questa ricchezza nel subconscio, mentre i nuovi venuti hanno bisogno di tempo per capirne l'importanza. Con il passare del tempo le culture presenti nel luogo si influenzano a vicenda, guidando lo sviluppo culturale in una direzione forse all'infuori dell'identità tradizionale, ma rappresentando pur sempre il risultato dell'approccio di singole entità presenti.

**MANDRACCHIO:** È da molti anni che svolge questa professione e dunque conosce a fondo il patrimonio storico architettonico. Come valuta la situazione dal punto di vista della conservazione e tutela? Cosa comporta il restauro e la ristrutturazione? Inizio con il palazzo Comunale in via Verdi, che attualmente è chiuso.

**TOMŠIČ:** Non conosciamo esattamente quali progetti abbia in serbo il Comune. Se parlo in generale, dipende molto dall'interesse del proprietario, che per legge è responsabile per la tutela del patrimonio culturale. Tuttavia un restauro e una ristrutturazione rappresentano sempre una sfida. La parte più interessante è lo studio dei legami

tra fonti scritte, la sostanza visuale e i resti materiali rinvenuti durante le ricerche architettoniche e archeologiche. Per un risultato di qualità ci vuole sempre un ottimo conservatore, un ottimo architetto e ingegnere edile, un ottimo restauratore e un proprietario interessato al bene culturale. Ovviamente molto dipende dai fondi a disposizione, per cui il ruolo dell'investitore è cruciale. Sì, l'edificio del vecchio palazzo Comunale è chiuso perché in attesa di un restauro, ma dal punto di vista statico non è rovi-

principio antico. Lo stesso principio si potrebbe impiegare per il palazzo Comunale che come struttura è molto semplice e ben delineata, fungendo da palazzo podestarile per ben 800 anni e celando nel proprio interno interessantissimi resti architettonici dalla primaria fase romanica in poi. È ideale come sede rappresentativa comunale, così come lo è palazzo Pretorio di Capodistria per il consiglio cittadino. Differente è invece la situazione a palazzo Besenghi degli Ughi – il più bel palazzo barocco

del Litorale sloveno in cui non si possono fare grandi interventi essendo tutto affrescato. E' però ideale per i concerti della Scuola di musica in quanto non necessita di arredi particolari o ingombranti e di uffici che celerebbero i dipinti. Poi non bisogna dimenticare la ristrutturazione della vecchia parrocchiale di Isola, la chiesa della Mandonna di Alieto già pericolante, uno dei più esigenti lavori di restauro non solo lungo la costa slovena.

**MANDRACCHIO:** Un sito spesso al centro dell'attenzione è il cimitero di Isola, che oltre ad essere tutelato da un decreto comunale, è un elemento che testimonia l'autoctonia della Comunità Nazionale Italiana nel territorio oggi nazionalmente misto. Come valuta le attuali condizioni?

**TOMŠIČ:** È innegabile il suo grande valore storico e come monumento culturale. Le tombe risalgono dalla fondazione del cimitero nel 1883 in poi e dal punto



ISOLA: Daniela Tomšič

noso e non c'è bisogno di un imponente lavoro di ristrutturazione.

**MANDRACCHIO:** Sugli esempi di ottimo recupero, cosa va messo in evidenza?

**TOMŠIČ:** Indubbiamente palazzo Manzioli è un agglomerato di edifici romani, gotici, rinascimentali, barocchi su

to di vista artigianale molte di esse sono dei veri e propri pezzi d'arte. Le condizioni del cimitero vecchio sono davvero precarie, direi anzi che è proprio abbandonato. Con il minimo di lavori di manutenzione delle alee, tempo fa si interessava - dal punto di vista finanziario

- anche il Consolato Generale d'Italia a Capodistria, però oggigiorno questa fonte non esiste.

**MANDRACCHIO:** Isola è però tanto altro.

**TOMŠIČ:** Certo, anche tutte le chiese meritano attenzione perché eccetto il Duomo e la chiesa S. Maria d'Alieto, tutte le altre sono chiuse al culto e lasciate al degrado interno sebbene collocate nei nodi essenziali urbanistici della cittadina. Tra esse bisogna menzionare la chiesa di S. Dome-



ISOLA: Cimitero antico

nico in piazza Kristan (dagli autoctoni nota come piazza Alle Porte), quella di Santa Caterina in via Gregorčič, nota nella sua storia per il suo convento e oggi per la vicinanza della monumentale scuola elementare classicistica, inoltre quella di San Giovanni Battista all'incrocio delle vie principali dall'entrata in città e del mandracchio verso il duomo di San Mauro, restaurato pure questo con il suo cam-

panile. Ogni tanto si celebrano le messe nella chiesa di S. Rocco e della Madonna di Loreto, ma complessivamente è poco perché un turista o un ospite, che vuole conoscere da vicino la storia del luogo in cui si trova, la scopre soddisfacendo la sua curiosità nelle chiese e negli edifici pubblici. E questi sono chiusi per le visite ad eccezione del Duomo e della Madonna d'Alieto con orari limitati. A Isola sono anche le case anonime a raccontare la storia: da questo lato



ISOLA: Palazzo del governatore

la cittadina è specifica perché è stata tutta riadattata con lo sviluppo dell'industria in stile classicistico conservando però i ricchi elementi artistici delle epoche precedenti, specialmente di quella barocca. Basta volgere lo sguardo verso le facciate degli edifici per godere la ricchezza complessiva di arte e storia.

CLAUDIA RASPOLIČ

## AMORE PER IL PROPRIO DIALETTO

# I giovani della “Pasquale Besenghi degli Ughi” saranno premiati a Buie

Un gruppo di giovani attivisti della CI “Pasquale Besenghi degli Ughi” di Isola ha fatto una vera e propria incetta di premi al Festival dell'Istrovneto, concretamente nella categoria video. Già in passato i “filmmaker” si erano distinti in questo concorso -uno dei più prestigiosi promossi dall'Unione Italiana- basti ricordare il primo premio nel 2016 con “Un'Isola magica”. Per diversi anni è stato Ruggero Paghi a curare le sceneggiature e a guidare il gruppo, la parte tecnica, invece, Roberto Jakomin. Le ragazze e i ragazzi producono dei validissimi video sia dal punto di vista contenutistico che tecnico. Buone le riprese e il montaggio, anzi ottimi, se consideriamo che sono amatori. Amatori sì,

ma con tanta passione ed idee – sono componenti che hanno convinto la giuria dell'Istrovneto, formata da Roberta Vincoletto, Luka Stojnić e Marko Voštan. Nella categoria sotto i 18 anni, il primo premio non è stato assegnato, il secondo è andato, invece, alla nostra Sara Jakomin con “Una ricetta istriana”. Riportiamo la motivazione: “un lavoro molto serio, montaggio fatto bene, bravissima l'interprete e ottimo il suo dialetto. Le riprese sono fatte pure a regola d'arte ed azzeccata anche la scelta musicale. Bellissima l'idea di tramandare attraverso i giovani i valori apparentemente ingenui e superficiali della tradizione, ma essenziali nella loro purezza e universalità: una ricetta, una storia,

una zona. Tradotto in inglese, il video potrebbe venir stimato pure oltre i nostri confini linguistici, dell'Istrovenceto." Nella stessa categoria una menzione onorevole è andata al giovanissimo



ISOLA: Gli interpreti del FANTASMA DEL CAMPANIL (Foto: R. Jakomin)

Arne Šlosar Karbič con il video "Isola dei pescadori". Arne ha intervistato Robert Radolović che da tanti anni lavora nella pesca, assieme a suo padre e ai fratelli, spesso con notevole fatica e con non poche incognite sul "bottino" del pescato. "Il filmato affronta una tematica molto attuale (lo sfruttamento dei mari e della pesca), coraggiosissimo il bambino nella sua intervista e curiosa la narrazione dello zio pescatore. L'idea alla base del video è molto bella, peccato non sia stata un pò meglio elaborata nella stesura della sceneggiatura" – questa la motivazione della giuria. Ha dato ottimi frutti anche il lavoro di gruppo, aggiudicandosi il primo premio con "El fantasma del campanil", che ha richiesto non poco tempo per le riprese, il montaggio e gli effetti speciali, creati -quest'ultimi- per dare suspense e mistero al cortometraggio. Tutto ruota intorno all'incontro tra il fantasma e una ragazza che giocando a nascondino con alcuni amici, si nasconde nel campanile dove avviene l'incontro con lo spettro. Il filmato porta la firma dell'Istrian production – il gruppo di cinema formato da Kerin Perne, Sara Jakomin, Xava Tajroska e Nicola Štule. È un lavoro che appare subito complesso per la cura e scelta degli effetti visivi: "In questo filmato sono presenti tutti gli elementi di un serio cortometraggio: la

drammaturgia, il dinamismo, la musica rapportata bene alle immagini, la sceneggiatura seguita seriamente (ben consapevole dei limiti posti dall'inesperienza nella recitazione e dall'età

degli interpreti)" dice la motivazione. Un film che oscilla tra il comico e il terrore in un'atmosfera di suspense non facile da raggiungere nella cinematografia. Il montaggio grafico del fantasma è simpatico, inoltre, accresce il carattere divertente del lavoro. Suggestiva pure la location scelta ed ottimo l'utilizzo degli effetti speciali e sonori in tutto il filmato. Ne parliamo con Kerin Perne, Xava Tajroska, Sara Jakomin e Roberto Jakomin, che da settembre del 2018

è anche mentore del gruppo. "Usiamo molta fantasia, così come avevamo fatto nel cortometraggio L'Isola magica. Oppure nei Maghi di Isola, Ufo a Isola, Giallo al Manzioli" spiega Jakomin, ricordando inoltre l'importantissimo ruolo di Ruggero Pagni. Come nascono i lavori? "Ci riuniamo a Palazzo Manzioli, ognuno presenta le proprie idee, poi le elaboriamo, scriviamo la sceneggiatura e iniziamo con le riprese, così come fanno i cineasti. La location è quasi sempre Isola". Una passione che ha portato Jakomin a perfezionare la sua abilità tecnica, "tant'è che una modesta telecamera non soddisfaceva più le mie esigenze, così ne ho acquistata una più sofisticata, necessaria anche per realizzare le nostre idee" – ci spiega Jakomin, facendo però notare che è fondamentale il lavoro di squadra. "È un'attività che vi ha proiettati anche nel futuro, nel senso che vi piacerebbe un domani fare un lavoro del genere?" – chiediamo ai

ragazzi. "Per ora no, ma intanto è un'occasione per stare assieme, imparare ad utilizzare le nuove tecnologie. E c'è sempre un clima divertente, tant'è che alla fine abbiamo creato dei video con le nostre papere" – ribadiscono Sara, Hava e Kerin. "È proprio questo il senso delle attività che offriamo a Palazzo Manzioli: portare quanti più giovani nella nostra sede della Comunità degli Italiani per passare il tempo libero in modo creativo, al contempo avvicinarli al nostro patrimonio storico e linguistico, promuovere e tutelare la nostra identità. I cortometraggi sono recitati in dialetto e le storie si svolgono nel centro storico, nelle antiche vie e piazze. Tutto ciò arricchisce le nostre Comunità e le persone che la frequentano, con l'auspicio che attirino anche altre persone. Creare dei cortometraggi, come questi, dà molta soddisfazione agli autori, ma anche agli spettatori. Al riguardo organizzeremo una serata per presentare i lavori, che sono davvero tantissimi. Le idee ci sono e anche le potenzialità: il gruppo di cinema ne è una dimostrazione. Se poi si vince un premio, è tanto più stimolante, oltre che gratificante per il lavoro svolto" – spiega Robi Štule, presidente della



PALAZZO MANZIOLI: Roberto Jakomin con i suoi allievi

CI "Pasquale Besenghi degli Ughi". "Da questo lato i ragazzi sono stati molto creativi. I nostri progetti? Ci piacerebbe produrre un horror, ma non vi possiamo ancora svelare i contenuti" – è così ci lasciano nel mistero, ma con la sensazione che non finiranno di stupirci con effetti speciali...chissà, forse vedremo il seguito del "El fantasma del campanil".

CLAUDIA RASPOLIČ

## CONTINUARE A VIGILARE SUL BILINGUISMO

# Le istituzioni impegnate a segnalare irregolarità mobilitando i cittadini

Dovrà proseguire anche in futuro con lo stesso impegno la vasta campagna che la comunità nazionale italiana sta impostando in Slovenia, per ottenere il capillare e coerente rispetto delle norme sul bilinguismo. La questione è, come noto, uno dei punti forti nell'attività del deputato italiano al parlamento sloveno, Felice Žiža. Di recente ne ha parlato anche con il premier Marjan Šarec, ricordando l'impegno delle forze di maggioranza a favore del rispetto dell'italiano e del ungherese quali lingue d'ambiente e ufficiali nei territori dove vivono le Comunità nazionali autoctone, riconosciute dalla Costituzione slovena. Il parlamentare pone l'uso della lingua italiana al centro dell'attenzione anche nei suoi regolari incontri con le Comunità degli italiani, dove non manca di ricordare ai connazionali l'importanza di rivolgersi nella propria lingua ai funzionari degli uffici pubblici, a medici e infermieri nelle strutture sanitarie e ai dipendenti degli organi statali, ma anche nella vita di ogni giorno in esercizi pubblici. Importante anche la decisione della CAN Costiera di rilanciare l'intervento congiunto delle massime organizzazioni politiche Italiane a livello comunale, per segnalare e far correggere eventuali violazioni omissioni errori e altri comportamenti non conformi alle leggi vigenti e agli Statuti delle municipalità. Ogni Can comunale ha provveduto a nominare un proprio "tutore" del bilinguismo, al quale i connazionali potranno far riferimento quando si imbattono in problemi legati ai documenti bilingui o anche per segnalare scritte, tabelle, manifesti esposti soltanto il sloveno. A Isola la Can comunale aveva percorso un po' i tempi, stabilendo già anni fa che un funzionario dell'organigramma della Comunità autogestita, avesse delega per affrontare questi argomenti. Attualmente l'incarico

spetta a Clio Diabatè, alla quale abbiamo chiesto di spiegarci esattamente il suo ruolo e quale può essere il sostegno che offre a chi si imbatte in irregolarità. "Va precisato che la CAN di Isola mi ha autorizzato a ricoprire questo ruolo già dal 2016, rilevando la necessità di seguire da vicino l'attuazione del bi-



ISOLA: Tabelle bilingui corrette

linguismo. Il mio compito consiste nel consigliare il singolo concittadino sulle procedure da intraprendere per far valere i propri diritti. Spesso è il primo passo quello più complesso da fare per porsi correttamente nei confronti delle istituzioni statali o delle Autonomie locali. Chi ritiene di non aver potuto far rispettare da solo il bilinguismo deve, però, tenere in considerazione il fatto che il ricorso relativo deve presentarlo in prima persona e che il mio ufficio può soltanto offrire consigli, sostegno amministrativo. Finora i casi non sono stati molti, ma ricordo ad esempio il disagio di un connazionale che tempo fa a non era riuscito a farsi rilasciare la documentazione necessaria anche in italiano, dall'Ufficio delle imposte. Va anche chiarito che non esistono basi giuridiche che consentano

alla CAN di raccogliere i dati personali di chi eventualmente presenta esposti sulla mancata attuazione del bilinguismo. Esiste una precisa normativa sulla privacy che ci vieta espressamente di tenere simili evidenze. Alla CAN Costiera segnaliamo soltanto il numero di violazioni del bilinguismo che riscontriamo a Isola. Ciò è importante poi per le consultazioni regolari con i ministeri competenti a Lubiana. L'invito che mi sento di rivolgere ai connazionali è quello di vigilare e di non esitare a segnalarci difficoltà" ha aggiunto Clio Diabatè. In questi procedimenti risulta molto importante il rapporto con l'Ispettorato comunale, organismo preposto a verificare l'attuazione del bilinguismo e a sanzionare, quando necessario, gli inadempienti. "Con il Comune e l'Ispettorato i rapporti sono ottimi. Troviamo piena collaborazione per qualsiasi segnalazione, le comunicazioni si svolgono regolarmente in italiano e constatiamo che prendono sul serio i nostri appunti. Ultimo esempio le nuove tabelle rosse, indicanti le piste ciclabili. In un primo tempo erano state esposte soltanto in sloveno, ma dopo le rimostranze della CAN sono state immediatamente rimosse, corrette e posizionate nuovamente, rigorosamente bilingui. È stato un esempio classico di come dovrebbero andare le cose: dalla constatazione che qualcosa non va, alla segnalazione alla CAN, per passare al ricorso al Comune e, infine, la soluzione del problema" precisa ancora Clio Diabatè. Del bilinguismo a Isola si occuperà da vicino anche la Commissione comunale per la nazionalità italiana. Nel programma di lavoro è inserito il regolare resoconto dell'Ispettorato comunale, come avveniva già in passato, con un dibattito conclusivo in Consiglio municipale.

GIANNI KATONAR

# LA GRANDE MUSICA DI GIOACHINO ROSSINI

## appassiona a 150 anni dalla sua morte

Domenica, 19 maggio nella Sala Nobile a Palazzo Manzioli, si è svolto il concerto lirico, promosso dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, in occasione del 150.esimo anniversario della morte di Gioachino Rossini, uno dei massimi esponenti del canto lirico. Per la sua precocità – compose la sua prima opera a 14 anni – e per la sua velocità di composizione venne soprannominato il “Mozart italiano”. E proprio il compositore austriaco fu la sua più grande fonte d’ispirazione, difatti per lui rappresentò «La gioia della sua giovinezza, il tormento della sua maturità e consumazione della sua vecchiaia». Dopo l’introduzione di Miriam Monica, volta a presentare l’evento, nonché la vita e l’opera del compositore pesarese, a risuonare sono state le musiche del “Barbiere di Siviglia” su libretto di Cesare Sterbini, presentate in forma ridotta. Musicata nel 1816, è una riduzione operistica dell’omonima commedia di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais. Essa racconta la storia del conte d’Almaviva che è segretamente innamorato della giovane e ricca orfana Rosina. Per conquistare il suo cuore chiede aiuto a Figaro, barbiere e factotum (tuttofare) della città, che escogita ogni stratagemma per far sì che i due si incontrino, ma a dispetto del tutore



PALAZZO MANZIOLI: La compagnia al completo

della fanciulla, Bartolo, che la tiene segregata in casa, poiché anch’egli innamorato di lei. A dare vita alla musica di Rossini, noto anche per essere stato un eccellente cuoco e buongustaio, è stato un gruppo di cantanti lirici internazionale, provenienti da Svizzera, Friuli Venezia – Giulia e Pirano. Accompagnati al pianoforte da Nives Pavlič di Sarajevo, si sono esibiti il soprano Annamaria Barabas nei panni di Rosina, il basso buffo Martin Marchesich nel ruolo di Bartolo, il mezzosoprano Miriam Monica come Berta, il tenore Federico Lepre nei panni del Conte d’Almaviva e, infine, il basso e baritono, Neven Stipanov, che ha ricoperto i ruoli di Fiorello, Don Basilio e Figaro.

Il numeroso pubblico, tra cui anche Felice Žiža, deputato al seggio specifico per la Comunità nazionale italiana al Parlamento sloveno, e Robi Štule, presidente della Comunità Degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi”, ha gradito l’ottima

esecuzione degli interpreti e l’amenità serata di musica classica con protagonista una delle opere ancor sempre più eseguite in tutto il mondo. Particolarmente apprezzata è stata la celeberrima “Largo al factotum”, nota ai più come l’“Aria di Figaro”, eseguita con maestria da Neven Stipanov.

KRIS DASSENA

## “SERATA ROMANTICA” E DIVERTENTE

### con i cantanti della “Dante Alighieri”

I Cantanti di musica leggera della Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” hanno offerto venerdì, 10 maggio al numeroso pubblico, un piacevolissimo spettacolo canoro. A introdurre la “Serata Romantica”, questo il nome dell’evento, è stata Tessa Dassena, responsabile del settore culturale del sodalizio, che ha portato i saluti del presidente Fiorenzo Dassena, assente per motivi di salute. Il gruppo, nato nel 2000, è un po’ il fiore all’occhiello della comunità, data la sua longevità e le numerosi esibizioni che vanta in Slovenia, Italia e Croazia. Dal 2017 a prendere in mano le redini del gruppo è stata Evelin Zonta. Questa volta hanno pro-

posto un programma composto solamente da canzoni storiche della musica italiana che celebrano l’amore. Un’idea nata un po’ per caso durante le prove, confida la Zonta, che è stata ispirata da Robert Radolovič, uno dei cantanti che istruisce, che è solito cantare canzoni romantiche. Ed è così che ha deciso di proporre una deliziosa serata dal profumo di rose. Le cantanti Branka Bevitori Vanja, Bolčič Makovec, il sopraccitato Robert e la mentore Evelin Zonta, che si è anche esibita con loro sul palco, hanno creato nella Sala Nobile di Palazzo Manzioli un’atmosfera piena di emozioni che ha toccato tutti i presenti. Sono stati into-

nati successi recenti e remoti, ma ancor sempre intramontabili di Renato Zero, Gigliola Cinquetti, Arisa, Adriano Celentano, Fiorella Mannoia, Sergio Endrigo, Patty Pravo, Mina e dei Pooh. Una scelta perfettamente adeguata ai timbri di voce dei cantanti, ma anche al pubblico di diverse generazioni, che viene abitualmente a sentirli. Oltre alle esibizioni singole, ci sono stati anche splendidi duetti, tra i quali ha palesemente spiccato quello di Robert ed Evelin che hanno cantato "Vivo per lei" del gruppo musicale O.R.O., ma reso



PALAZZO MANZIOLI: Elena Bubola e Robert Radolovič

celebre da Andrea Bocelli e Giorgia. Il programma ha entusiasmo e coinvolto il pubblico che talvolta ha canticchiato i brani con gli esecutori. A regalare quel calore, quel senso di familiarità e quel brio in più è stata nuovamente la bravissima conduttrice Elena Bubola, che questa volta ha messo in mostra le sue doti da ballerina, convincendo a ballare anche alcuni degli intervenuti. Quest'anno niente pausa estiva per i cantanti della "Dante Alighieri", che potrebbero riservare ancora piacevoli sorprese.

KRIS DASSENA

## XXVII CONCERTO DI PRIMAVERA

### Tradizionale rassegna corale

Sabato 11 maggio, Palazzo Manzioli ha ospitato l'esibizione del 27° Concerto di primavera, concerto che ha ospitato tre gruppi corali, per celebrare l'arrivo della quasi tarda primavera. I gruppi presenti sono stati: il coro misto "Haliaetum" di Isola, diretto da Giuliano Goruppi, il coro misto della Comunità degli italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, diretto da Sašo Fajon ed il coro misto "San Marti-



PALAZZO MANZIOLI: coro Giuseppe Tartini

no" della Comunità degli italiani di Torre, diretto da Lolita Njegovan. Il concerto, presentato da Corinne Brenko, ha proposto vari canzoni tradizionali ed altre canzoni famose cantate in lingua italiana, slovena e croata, canzoni che hanno portato tanta nostalgia, ma anche tanta allegria tra il pubblico, che nonostante il maltempo, è stato numeroso. Il concerto si è concluso con la premiazione del gruppo "Noi per voi", creato da Fulvia Grbac e da Simona Korošec, che nel nome dell'arte ha radunato varie partecipanti, che

hanno creato vari lavori artistici, da biglietti d'auguri a dipinti. Fulvia Grbac e Simona Korošec hanno premiato le partecipanti con dipinti, che ciascuna partecipante ha poi regalato ad una persona a loro cara. "È stata una serata fantastica, è bello unire le persone tramite l'arte", ha detto Fulvia Grbac della serata, "Mi ha fatto tanto piacere regalare i quadri, ovviamente spero in una futura collabora-



PALAZZO MANZIOLI: coro San Martino

zione". Simona Korošec ha aggiunto, "Sono molto onorata di aver partecipato in questo gruppo, ho potuto conoscere nuove tecniche di pittura e di disegno, nonché conoscere queste fantastiche signore", ha commentato, "Dipingere e disegnare nel gruppo ha portato molto entusiasmo, è impressionante quanto un piccolo gesto possa portare felicità ed allegria". A fine serata sono stati omaggiati con un fiore le rappresentanti dei cori partecipanti.

LIA GRAZIA GOBBO

## RASSEGNA TEATRANDO A TRIESTE

# Il gruppo di EtnoTeatro applaudito nel capoluogo giuliano

Giovedì, 16 maggio il gruppo di EtnoTeatro della Comunità degli Italiani “Dante Alighieri”, diretto da Amina Dudine, si è presentato alla rassegna “Teatrando: dal rione alla città... all’Europa!”.

Si tratta di una manifestazione finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che si è svolta a Trieste ed è ormai giunta alla decima edizione. Il suo scopo è quello di sensibilizzare l’opinione pubblica sul valore educativo e formativo del teatro nelle scuole. Ed è così che in sei giorni, al



TRIESTE: Gruppo di EtnoTeatro, i giovani attori Sara, Iven e Luana

Teatro Silvio Pellico, si è sviluppato un programma ricco ed articolato che ha visto sul palco più di 1000 bambini e giovani, in rappresentanza non solo dalle scuole del Friuli Venezia Giulia, ma provenienti anche dall’Austria, dalla Croazia e dalla Slovenia.

Come hanno dichiarato gli organizzatori, Ardea Cedrini e Julian Sgherla, la manifestazione ha coinvolto in questi dieci anni migliaia di studenti e docenti di scuole di ogni ordine e grado: dall’infanzia alle scuole secondarie di secondo grado, ai ricreatori comunali e a numerose associazioni, contribuendo allo scambio e alla condivisione non solo di spettacoli, ma anche di esperienze, laboratori, attività volte ad una piena integrazione tra gli studenti e all’utilizzo delle lingue straniere.

Oltre al sodalizio isolano si sono esibiti anche i giovani attori delle Comunità degli Italiani di Umago e di Capodistria, quest’ultima in collaborazione con la Scuola elementare “Pier Paolo Vergerio il Vecchio”. La “Dante Alighieri” vi ha preso parte per il secondo anno consecutivo;

l’anno scorso si è presentata con il Gruppo Teatrale Junior e a detta della mentore, Amina Dudine, era stato un successo. Quest’anno, purtroppo, per motivi non dipendenti dalla loro volontà, sebbene preparati, non è stato possibile effettuare la trasferta programmata per sabato, 18 maggio. Hanno portato così in scena solamente il bozzetto in rima, scritto in dialetto isolano dalla Dudine, intitolato “Le barigole della tradizione isolana”.

Sara Rustja, Iven Hvala e Luana Penca hanno dato il me-



TRIESTE: Amina Dudine con gli organizzatori

glio di sé e secondo la mentore «con serietà e impegno, sono riuscite a farsi notare per la loro bravura».

Una performance di debutto straordinaria, che è stata accolta da sonori applausi. A fare loro i complimenti sono stati anche gli ideatori della rassegna, la professoressa Cedrini e l’esperto teatrale Sgherla, che hanno condotto l’incontro.

L’EtnoTeatro presenta sempre testi in vernacolo isolano e possibilmente attinenti alla nostra cultura e alle nostre tradizioni con l’intento di mantenerle ancor sempre vive. Per chi non fosse a conoscenza della leggenda di queste maligne identità che intimorivano i bambini isolani, il 6 giugno il gruppo porterà la tradizione isolana delle barigole anche a Buie, in occasione del Festival dell’Istrovenceto, mentre il 16 giugno si esibirà a Isola, nell’ambito de “L’Allegro Zibaldone – Junior” organizzato dalla Comunità degli Italiani “Dante Alighieri”.

KRIS DASSENA

## L'APERITIVO LETTERARIO

# Un progetto da reiterare nella prossima stagione di Palazzo Manzioli

Il mese di maggio a Palazzo Manzioli porta la fine o quasi di molte delle attività che hanno coinvolto i connazionali nel corso dell'anno. Sta volgendo così al termine anche l'Aperitivo letterario, l'angolo delle letture guidate e commentate, ideato dalla professoressa, Daniela Paliaga e condotto assieme a Corinne Brenko. Siamo andati a fare visita al gruppo di amanti dei buoni libri e degli autori italiani. “Non sono stati molto numerosi coloro che hanno aderito al nostro invito nei mesi passati, ma hanno dimostrato attaccamento alle buone letture, giustificando così l'idea di dar spazio, oltre che alla lingua italiana, anche alla letteratura” ci spiega la professoressa Paliaga. “Erano previsti tre appuntamenti, ma ne abbiamo fatti finora quattro e vediamo se sarà possibile farne ancora uno fino a giugno,



PALAZZO MANZIOLI: Daniela Paliaga e Corinne Brenko

come chiusura. È stato addirittura chiesto dalle signore che desiderano continuare. Staremo a vedere quali saranno le possibilità che ci verranno messe a disposizione, anche in futuro dalla CAN di Isola, con la prospettiva di ripetere l'esperienza nel corso della prossima stagione. Siamo stati un gruppo di 5-6 persone che volentieri vengono a questi appuntamenti di lettura, di commento, di scambio d'esperienze, di conversazione e spiegazione anche di parole, qualche volta di qualche struttura linguistica. Così ci si avvicina alla letteratura italiana in una maniera un po' informale, gradevole. Qualche volta scivoliamo anche nel formale, ma tutto in un clima disteso. Le partecipanti non erano tutte allo stesso livello di conoscenza dell'italiano, due si sono accostate in età matura all'italiano. Altre lo conoscono praticamente da sempre. Ci sono anche corsiste che sono di nazionalità slovena e non esitano ad unirsi a noi” riassume l'esperienza la sua ideatrice. A Corinne Brenko abbiamo chiesto, invece, quali sono stati gli autori

che hanno toccato nel corso di questi pomeriggi letterari. “Abbiamo iniziato con Natalia Ginzburg, trattando questa letteratura legata al contesto familiare. Siamo poi passati a Italo Calvino, abbiamo letto certi pasti del “Barone Rampante”. Abbiamo parlato delle “Lezioni americane” quindi sono dei concetti o comunque dei lasciti di Italo Calvino per quanto riguarda la scrittura del nuovo millennio. Adesso nel corso dell'ultimo appuntamento ci siamo concentrati su Alda Merini, proposta da una delle corsiste. Infatti, avevamo concepito questo programma come abbastanza aperto ai suggerimenti anche ai gusti delle partecipanti. Si tratta di autori molto diversi che scrivono generi diversi che, però, lasciano anche spunti di riflessione, di conversazione e possono essere letti a diversi livelli. Oggi con Alda



PALAZZO MANZIOLI: L'appuntamento di maggio con i libri

Merini ci siamo concentrati soprattutto sugli aforismi che sono facili da capire linguisticamente, ma non necessariamente lo sono a livello concettuale. Abbiamo, quindi, aperto diverse finestre, diversi spazi per discutere anche delle proprie esperienze, interpretazioni e attraverso questi momenti tentiamo di invogliare le corsiste a discutere, a parlare” specifica la Brenko. Abbiamo lasciato ancora il bilancio finale dell'esperienza alla professoressa Paliaga: “Sono molto contenta. Ogni volta questi incontri mi danno la carica, perché c'è una risposta molto buona delle signore a quello che leggiamo. Per esempio la Ginzburg era un'autrice completamente sconosciuta e se ne sono innamorate, tanto da comprare un suo libro. Ma tutte le opere che abbiamo proposto hanno trovato un buonissimo riscontro. Sono forse libri un po' addormentati sui nostri scaffali. Un pochino li facciamo girare anche prelevandoli dalle nostre biblioteche”.

GIANNI KATONAR

## L'IDEA DEI PASTROCCHI DA FAVOLA

# una palestra per giovani talenti e per chi vuole soltanto giocare

Bambini che disegnano con varie tecniche, che giocano, che imparano a stare assieme apprendendo cose nuove. È questo il fine dell'iniziativa promossa dalla Comunità degli italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", denominata Pastrocchi da favola e guidati dalla professoressa, Fulvia Grbac. Alla metà di maggio si è svolto l'evento finale della sezione, che ha coinvolto anche i genitori dei bambini, facendo capire quanto il clima instaurato tra i partecipanti possa essere amichevole e disteso. Sono bastati dei colori, il pavimento della sala trasformato in foglio da disegno e un'idea: disegnare le sagome dei propri corpi e decorarle. Abbiamo chiesto alla mentore quanti sono stati gli appuntamenti di questa stagione. "Da ottobre ci siamo riuniti dodici volte. I bambini sono stati suddivisi in due fasce di età, dai più piccoli dei Pastrocchi Mini a quelli più grandicelli, dei Pastrocchi Midi, mentre prossimamente ci ripromettiamo di creare la anche la categoria Maxi. Come suggerito dal titolo, a fare da filo conduttore alla sezione sono state le favole, raccontate o create direttamente dai piccoli artisti". Non si è trattato come si potreb-

be immaginare, di un classico corso di disegno. "La consegna era e rimarrà: i bambini devono essere liberi di creare, di avvicinarsi come meglio credono al disegno, senza imposizioni. Un valore aggiunto qui da noi è rappresentato dal-

sono stati tanti particolari proposti ai bambini, per stimolarli a capire come si possono svilupparli, creando un'occasione di creare, di far emergere le proprie idee e la propria innovazione, ma ripeto sempre senza restrizioni" spiega ancora Fulvia Grbac. I bambini nel corso della stagione sono stati circa 35. "Per fortuna ho potuto contare sull'aiuto della mia collaboratrice Tea Radojković, che ha facilitato enormemente la gestione dei piccoli corsisti. Staremo a vedere come sarà impostata la prossima stagione. Riprenderemo in ottobre con cadenza mensile con i bambini piccoli, quelli medi e, come detto, se sarà possibile anche i più grandicelli. Adesso ci stiamo preparando con la Comune per la settimana creativa, durante la prima settimana di luglio. Seguirà la vigilanza estiva. Ci divertiamo per 7 giorni e il tema di quest'estate sarà che estate magica. Lasciamoci sorprendere dai contenuti e dall'escursione finale. Siamo pronti ad usare tutti i materiali che ci verranno in mente dal cartone alla ceramica pietre e tanto altro ancora" annuncia la mentore Fulvia.

GIANNI KATONAR



PALAZZO MANZIOLI: Bambini e genitori all'evento finale

le favole che i bambini inventano e poi rappresentano. Ma non sono obbligati a disegnarle. Le storie sono semplicemente un momento di aggregazione, una motivazione in più per stare assieme. Abbiamo raccontato, ad esempio, una favola sulle bolle di sapone e dopo abbiamo fatto le grandi bolle di sapone, cercando di capire di che colore sono. Ci

## INTERVISTA A RIHARD LOBENWEIN

# Un mondo pittoresco senza tempo

Rihard Lobenwein è un artista e musicista nato a Capodistria nel 1989, è titolare una laurea di primo livello in patrimonio culturale ed una laurea magistrale in belle arti. Rihard coltiva due principali passioni, quella per la pittura, realizzata con colori a olio, cominciata all'età di quattordici anni e quella per la musica, ripresa da poco. L'arte di Rihard Lobenwein non ha tempo, è un misto di concetti e problema-

tiche contemporanee, espressi attraverso una forma pittorica di stampo realistico con le basi fondate su una visione eclettica, derivante dallo studio della storia dell'arte. Rihard Lobenwein ha ricominciato di recente con la musica, scrivendo da solo le sue canzoni e suonando i suoi numerosi strumenti. Noi del Mandracchio abbiamo voluto approfondire il suo mondo, scoprendo la sua arte e la sua musica.

**MANDRACCHIO:** Quando hai incominciato con la tua carriera artistica?

**LOBENWEIN:** Prima di tutto ho cominciato a suonare la chitarra all'età di undici anni, credo, poiché era da tanto tempo che volevo suonare uno strumento vero, dato che a scuola si suonava solo il flauto, niente di serio insomma, ma a me piaceva un altro tipo di musica. All'età di quattordici anni ho iniziato a dipingere, perché in famiglia lo facevano



STRUGNANO: Rihard Lobenwein

un po' tutti e perché al ginnasio la professoressa d'arte ci aveva dato il compito di disegnare qualcosa e di interpretarla. Non mi ricordo bene, so solo che invece di fare come mi aveva ordinato, io avevo fatto un dipinto e da quella volta non mi sono più fermato. Ho iniziato ad avere varie mostre, mi sono concentrato di più sulla pittura che sulla musica, ora invece sto riprendendo anche la musica e sto facendo entrambe le cose.

**MANDRACCHIO:** Come cerchi l'ispirazione quando componi musica o dipingi?

**LOBENWEIN:** Di solito, anche se sono un po' negativo, cerco sempre di focalizzarmi sulle cose che mi intrigano e sulle cose che mi danno fastidio, poi cerco di esorcizzarle attraverso la musica e attraverso l'arte che faccio.

**MANDRACCHIO:** Che sensazioni provi quando canti o dipingi?

**LOBENWEIN:** C'è sempre quella mista sensazione di adrenalina e calma, sensazione che non può essere raggiunta in nessun altro modo. A volte, come tutti quelli che dipingono, ci si dimentica del tempo che trascorre e capita anche di dimenticarsi di mangiare, poiché quando dipingi ti immergi totalmente, hai la sensazione che la vita scorre senza che tu debba pensare, praticamente torni alle tue origini primitive di animale e credo che è lì che si celi, almeno in parte, il senso della vita.

**MANDRACCHIO:** Come descriveresti la tua arte?

**LOBENWEIN:** La mia arte è un prodotto post moderno con tantissime influenze variegata, traggo ispirazione un po' dal passato ed un po' dal presente e cerco di coniugare questi due elementi. Ovviamente utilizzando l'ironia come metrica, quindi i miei dipinti sono ironici, non hanno niente di moderno, ma non appartengono neanche al passato,

anche perché credo che l'arte non abbia un suo tempo definito, l'arte nuota nel tempo e secondo me non c'è più quel bisogno di inventare qualcosa di nuovo, però si possono inglobare e coniugare i vari stili e tecniche.

**MANDRACCHIO:** Quanto conta per te il testo di una tua canzone?

**LOBENWEIN:** Il testo delle mie canzoni per me contano tantissimo, è una delle cose più importanti, anche se in realtà,



STRUGNANO: Rihard Lobenwein alla chitarra

quello che mi muove di più sono il ritmo e le melodie, il testo serve ad instaurare una specie di atmosfera. Alla fine tutto va amplificato e va parlato attraverso gli strumenti, perché credo abbiano la capacità di parlare al posto nostro in una maniera che noi non possiamo fare, quindi non attraverso l'uso di parole, ma possiamo comunicare le nostre emozioni attraverso l'uso dei suoni. Lo stesso vale per i dipinti, attraverso l'uso di diversi motivi e diverse interpretazioni.

**MANDRACCHIO:** Quali sono i tuoi piani futuri?

**LOBENWEIN:** Posso parlare solo del futuro recente poiché a me piace vivere in maniera imprevedibile. Quindi posso dire che tra poco uscirà il mio primo singolo musicale, che verrà pubblicato dalla Mold Records di Trieste, dove abbiamo anche fatto un videospot. Ho in piano anche di fare un nuovo dipinto e di continuare con il mio ciclo di nature morte, sperando di esibire presto le mie opere.

LIA GRAZIA GOBBO



STRUGNANO: Rihard lobenwein con un suo dipinto

## L'ISOLA PALLAMANO TORNA IN SERIE A

# Euforia in città - a guidare l'impresa il connazionale Fredi Radojkovič

Dopo alcuni anni di purgatorio, Isola ritorna ai massimi livelli della pallamano slovena. La disciplina sportiva più praticata, assieme al calcio, in sessant'anni di storia aveva dato lustro a Isola, infiammando le folle di tifosi. È stato così anche sabato, 18 maggio, quando il club locale ha festeggiato con un raduno di tutte le generazioni, la promozione in prima divisione. Il palazzetto comunale ha accolto a stento tutti gli appassionati, i gruppi organizzati di tifosi e tutti co-

za indugi alla prima divisione. Le cose in campo poi si sono messe nel migliore dei modi e questa grande gioia è arrivata.

**MANDRACCHIO:** Com'è stata accolta in città il ritorno nell'eccellenza della pallamano nazionale, dove per tradizione Isola ha avuto per decenni il suo posto?

**RADOJKOVIČ:** Sapevo che la città sa essere molto calorosa per stringersi attorno alle proprie squadre. Avevo vissuto momenti molto belli anche da giocatore.

Con le vittorie di questa stagione e l'avvicinarsi delle prime posizioni, l'attenzione e l'entusiasmo sono cresciuti e Isola è tornata a vivere per questo sport che tanto le ha dato, ma che negli ultimi tempi era finito un po' in disparte. Il nostro palazzetto era sempre più affollato, abbiamo potuto contare sul sostegno dei

tifosi cittadini. Per la trasferta decisiva a Lubiana, quando abbiamo battuto lo Slovan, ottenendo matematicamente la promozione, avevamo al seguito circa 500 persone, con almeno sei autobus e una colonna di macchine. Forse lo sport ha fatto ritrovare alla cittadinanza la serenità che le altre sfere della società in questo momento non riescono a darle.

**MANDRACCHIO:** Come giudica l'organico che ha a disposizione in prospettiva serie A?

**RADOJKOVIČ:** Abbiamo una buona base per creare una squadra vincente. Già poter consentire ai giocatori di allenarsi quanto dovrebbero per essere competitivi al massimo livello, senza dover far i conti con problemi di lavoro e di studio, sarebbe molto. Per stare tranquilli e non andare a fare la squadra materasso in massima divisione, come ho avuto già

modo di dire, servono ancora 3-4 rinforzi mirati. Alcuni colloqui sono già in corso, ma è prematuro fare nomi. Naturalmente continueremo a contare sull'uomo più rappresentativo, Matjaž Brumen, che ha al suo attivo la vittoria in Champions league con Celje e poi numerosi scudetti e coppe slovene, anche con il Koper. Fino alla scorsa stagione vestiva la maglia del Vardar. L'esperienza che può trasferire ai giovani è infinita. Dal settore giovanile mi attendo qualche innesto. Senza voler sminuire gli altri, penso di poter citare come il più promettente, Urh Poberaj.

**MANDRACCHIO:** Quali sono le risorse finanziarie e la struttura organizzativa disponibili per il grande salto?

**RADOJKOVIČ:** Sin dal primo minuto dopo il mio ritorno avevo fatto presente al presidente, Dario Madžarevič e ai suoi più stretti collaboratori, che serviva un forte impegno su ambedue i fronti per seguire i progressi che avevo in mente per la squadra. Mi sono state date ampie assicurazioni che si sarebbero impegnati al massimo per garantirci le migliori condizioni possibili.

**MANDRACCHIO:** Come siete messi a infrastruttura? Il palazzetto di Via del Carso sembra obsoleto.

**RADOJKOVIČ:** In effetti non è il massimo. È una struttura prefabbricata, priva di isolamento termico per cui ad ogni refolo di bora si gela e appena comincia a fare un po' caldo si soffoca. Si stava discutendo di avviare lavori di almeno parziale ristrutturazione, cambiando il sistema di riscaldamento e del condizionatore d'aria.

**MANDRACCHIO:** Dal prossimo anno assisteremo nuovamente al derby con Capodistria. Quali sono i rapporti con i vicini di casa, collaborate?

**RADOJKOVIČ:** No, non vi sono collaborazioni in corso. Non saprei dire perché. Non dipende certamente da noi allenatori. Con il tecnico capodistriano, Uroš



ISOLA: la squadra al completo

loro che volevano partecipare a questo momento di festa. Sono stati acclamati i giocatori e i dirigenti, ma l'attenzione è andata anche al responsabile del settore tecnico, il connazionale Fredi Radojkovič. Con alle spalle una carriera di giocatore e allenatore di tutto rispetto, che lo ha portato a guidare al successo il Koper Cimos della vicina Capodistria e a diventare commissario tecnico della Nazionale italiana, è tornato a casa con un solo obiettivo: la promozione della sua Isola. Lo abbiamo incontrato a Palazzo Manzioli.

**MANDRACCHIO:** Ci credevate veramente sino in fondo ad inizio di stagione alla promozione?

**RADOJKOVIČ:** A dire il vero non completamente. Nel assumere le redini della squadra ho voluto motivare giocatori e dirigenza, affermando che puntavo sen-

Rapotec, che era stato anche mio giocatore, siamo in ottimi rapporti. Forse non riusciamo a cancellare questa contesa tra di noi, questo campanilismo esasperato. Sembra che il tempo si sia fermato per quanto riguarda queste cose. Ho vissuto sulla mia pelle questa forma di antipatia. Quando passai a Capodistria, vi fu chi non mi parlò per un anno intero.

**MANDRACCHIO:** Tornando alla storia. Qual è stato il periodo di massimo splendore e quali sono stati i giocatori che da Isola hanno poi dato l'assalto al vertice della pallamano che conta?

**RADOJKOVIČ:** Il picco fu toccato dalla pallamano isolana dopo l'approvazione, 40 anni fa circa, degli Accordi di Portorose. In ogni sport fu introdotto un sistema piramidale e per ogni regione individuato il centro portatore dell'attività. Per la pallamano e la costa slovena, la scelta cadde su Isola, che ebbe la possibilità di attingere ai migliori effettivi delle altre società. Tra gli esponenti della vecchia guardia, che sabato, 18 maggio sono venuti a fare festa con noi, metterei in primo piano Darko Grzentič. Dopo aver condiviso gli anni più belli

dell'Isola, ha vestito le maglie di altri club, come lo Slovan e l'Umago, giocando nella forte seconda divisione jugoslava. Il nome di spicco di questo "secolo" è il portiere Blaž Vončina, che adesso gioca in Germania, ma soprattutto Borut Mačkovšek, nazionale sloveno e giocatore di punta ai massimi livelli sloveni



ISOLA: Fredi Radojkovič in panchina

e internazionali.

**MANDRACCHIO:** Quanto la pallamano resta popolare tra i giovani isolani? Un tempo era l'unico sbocco, assieme al calcio?

**RADOJKOVIČ:** Oggi la situazione è molto cambiata. L'offerta sportiva delle scuo-

le ad ogni livello è aumentata. I ragazzi possono provare tante discipline come canottaggio e vela, che vanno per la maggiore. Negli ultimi tempi è nato anche il club di scherma. La pallamano rimane con il calcio lo sport più praticato, ma la concorrenza è forte.

**MANDRACCHIO:** Finora abbiamo parlato soltanto di cose belle e di festeggiamenti. Ma non possiamo esimerci da rilevare come il mondo della pallamano isolana esca, però, da un periodo di profondo lutto.

**RADOJKOVIČ:** Siamo rimasti profondamente colpiti negli ultimi tempi per la scomparsa dei nostri sostenitori e dirigenti. La serie nera era iniziata con la dipartita di Ervin Đogović. Subito dopo ci aveva lasciati Robert Milutinović "Robi" e poi è stata la volta di Maksimilijan Roje - Maxi. Siamo rimasti, infine, letteralmente senza parole per la morte tragica di Dragan Kevič.

Un ragazzo straordinario, pieno di entusiasmo, sempre disponibile. Ci stava dando una grande mano allenando i portieri, forte dell'esperienza da lui maturata in questo ruolo. Sono eventi luttuosi inattesi, che proprio perché tali lasciano l'ambiente disorientato.

GIANNI KATONAR

## DALL'ASSURDO AL NUOVO: parliamo di sport tra serio e faceto

Confesso: amo lo sport visceralmente. In tempi lontani l'ho praticato con amore e lo pratico tutt'ora: in poltrona. Ricordo i tempi quando una vittoria sportiva veniva premiata con una minestra. Bene, allora nella squadra del mio cuore giocava come difensore centrale un bravo calciatore però un po' in debito con la statura. Lui quando doveva contendere all'avversario una palla alta lo manteneva atterrito infilandogli un dito nel di dietro. Nonostante questa sua "tattica" ha fatto una lunga carriera e ha mangiato tante minestre. Ricorderemo in molti una partita di campionato del mondo nella quale un pugile prestato al

calcio, prese a pugni in faccia l'avversario che lo marcava. Risultato: il mal capitato è stato espulso e l'energumeno rimase in campo fino la fine della partita. Certamente non abbiamo dimenticato una partita importante di un mondiale quando il galletto della squadra segnò una rete omologata, con un pugno. Poi, sempre in un mondiale, abbiamo visto un attaccante che mentre attendeva l'esecuzione di un calcio d'angolo in favore della sua squadra, ha pensato di farsi uno spuntino con l'orecchio di un avversario e per lui, crediamo sazio, la partita è continuata regolarmente. E che dire di una partita dalle tinte

nazionalistiche dove un calciatore ha messo una scarpina in bocca a uno dei poliziotti entrati in campo per sedare una spaventosa rissa e che tutto è finito senza conseguenze. Poi nel mondo dello sport si è passati dall'assurdo al ridicolo. Così abbiamo visto la trasformazione di quella massima che recita: "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei" in una ridicola norma applicata contro una pluriblasnata atleta, che si è vista sospendere dalle competizioni soltanto perché amante di uno sportivo presunto dopato. Abbiamo visto castigare l'allenatore di una squadra di calcio solo perché ha voluto mimare con le sue mani una colomba

stanca, come disappunto per le scelte arbitrali. Un altro allenatore è stato multato perché dopo la segnatura di un'importante rete della sua squadra si è dato una vistosa grattata ai suoi "paesi bassi" causa fastidioso prurito. Multato è stato pure il calciatore che ha voluto esultare per una grande vittoria con una "o" a fondo mani che voleva dire: -orbene ce l'abbiamo fatta. Ultimamente sentiamo che s'indaga su una mano esprime una "elle" portata davanti alla bocca da un calciatore dopo una sua segnatura. S'insinua che quel gesto significa libidine, Insomma, capita anche sui campi dell'oratorio che ci scappi la bestemmia. Ma non per questo il blasfemo viene messo in castigo dietro l'altare. A questo punto che

dire dei romani di Roma che quando vengono toccati nella loro scaramanzia, si mettono una mano sulle parti basse e con l'altra erigono solenni corna. Non resta che consegnarli tutti alle patrie galere.

Buttiamola in ridere. Pierino rincasa da scuola con il mal di compito domestico. -Mamma stò molto male. La mamma impensierita mette Pierino in auto e lo porta dal medico della mutua. Il medico trovatosi davanti pierino gli ordina di mostrargli la lingua. -Va bene signor dottore, però dopo non farà come la maestra a scuola, che quando ho tirato fuori la lingua mi ha messo in castigo dietro la lavagna.

GIANFRANCO SILJAN

## ATTIVITÀ SCOLASTICHE DI MAGGIO: sport e visite importanti

Maggio, un mese che ogni anno arricchisce di eventi sportivi il calendario scolastico, ha riservato molte soddisfazioni per gli alunni della nostra scuola, che come sempre vengono preparati e guidati dagli insegnanti Jan Radojković e Olivera Pajović. Nella mattinata di venerdì, 10 maggio, presso la scuola elementare "Vojka Šmuc", la squadra dei ragazzi ha gareggiato alla semifinale di ginnastica artistica, conseguendo ottimi risultati: l'alunno Timothy Dassena Ček (VI classe) si è classificato al secondo posto nelle gare individuali, mentre nella competizione a squadre Timothy Dassena Ček (VI), Amir Avmedi (V), Ian Benčić Lukač (V) e Alex Sovdat de Faveri (V) hanno conquistato la medaglia d'oro. Il risultato ha permesso loro di qualificarsi alle finali nazionali, che si sono svolte il 16 maggio a Brežice: in questa occasione hanno confermato la loro bravura, ottenendo un brillante secondo posto. Il 14 maggio si sono svolte a Capodistria le gare di atletica leggera. Vi hanno partecipato 3 dei nostri alunni, conquistando medaglie in diverse categorie: Julaj Čehovin Sirk si è qualificata al terzo posto nel salto in lungo femminile, l'alunno Ian Benčić Lukač ha conseguito l'argento nel salto in lungo maschile, l'alunno Nikola Zafiroski si è classificato terzo nel lancio del vortex. Dall'inizio dell'anno scolastico la scuola elementare "Dante Alighieri", insieme ad altre 18 scuole, due delle quali appartenenti alle due minoranze nazionali, fa parte del progetto pilota "Introduzione della seconda lingua straniera nel curriculum scolastico e del programma allargato", il cui scopo è quello di sviluppare un nuovo concetto di organizzazione delle attività nella scuola elementare, concentrandosi principalmente su tre obiettivi: il movimento e la salute per il benessere psicofisi-



co, la cultura e le tradizioni, la vita e il lavoro nella scuola elementare. La nostra scuola è stata scelta fra le prime per essere visitata dai rappresentanti che seguono lo sviluppo del progetto nelle scuole pilota. Mercoledì, 15 maggio abbiamo così ospitato presso la nostra scuola Živko Banjac e Marjetka Loborec Škerl, rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport, Renata Zupanc Grom, capo-

settore per la scuola elementare, e Alicja Prinčič Rohler, capo-unità dell'Istituto dell'Educazione di Capodistria. L'itinerario della visita prevedeva inizialmente un incontro con la preside Simona Angelini, durante il quale era presente anche Sergio Crasnich, consulente pedagogico per la minoranza italiana presso l'Istituto dell'Educazione di Capodistria; quindi è seguita una visita della scuola, con lo scopo di osservare

le diverse attività svolte; infine si è svolto un colloquio con alcuni insegnanti che lavorano nell'ambito del programma e la stessa preside Angelini. Dall'analisi svolta durante la visita, gli esperti hanno riferito le seguenti osservazioni: la nostra scuola è bella, accogliente, spaziosa e colorata, con tanti disegni degli alunni affissi ai muri; gli alunni, che hanno salutato cortesemente gli ospiti, hanno dimostrato un comportamento educato e rispettoso; il nuovo concetto di organizzazione previsto dal progetto ha portato dei cambiamenti positivi; grazie al progetto è stato possibile assumere 1,5 impiegati in più, vista la possibilità di includere nell'obbligo lavorativo settimanale dell'insegnante le ore di attività d'interesse (24 ore); grazie alla possibilità di offrire 5 ore di attività sportiva alla settimana, sono state offerte 9 ore di sport in più; la scuola sviluppa in modo programmato e intenso le competenze interdisciplinari.